

 Su un palcoscenico di fantasmi si chiude la IX Biennale di Parigi

SI ripercorre a ritroso tutta la panoramica operativa degli ultimi anni alla Nona Biennale Giovane di Parigi, conclusasi sotto le rigide brume del 2 novembre.

Scritte murali, registro dei visitatori, peraltro numerosi, dichiarano esplicitamente la propria insoddisfazione; perfino Urs Lethi, idolo del travestimento, rifiuta di operare nell'ambito della manifestazione. Da parte sua Georges Bouaille, coordinatore generale della Biennale, riconferma, nella scelta di oltre centoventi operatori, l'esercizio di una critica attiva, il seguito logico di un discorso sostenuto, con impegno, dalla stampa.

«Grossa macchina d'informazione» la rassegna ha quest'anno realizzato una "zoomata" sull'attività di un'avanguardia un po' logora e ripiegata su se stessa.

Dopo l'«action painting» il gesto dell'artista si rivolta gradualmente verso il proprio corpo ed esaurisce narcisisticamente in esso tutta la sua forza introspettiva. La donna -

oggetto vinta la sua crociata tende a concentrarsi sull'area del proprio fisico come strumento liberatorio, mentre il mimetismo dell'uomo travestito gioca amaramente con lo sdoppiamento dell'identità maschio-femmina; in un caso e nell'altro si inscena una rappresentazione di imbiugli fantasmi. Utilizzando il mezzo fotografico l'italiano Michele Zaza realizza con "Mimesi" una interessante e magica sequenza di immagini. Si accumulano i materiali esistenziali in altari di oggetti disparati, in una feticistica esibizione di ricordi e cianfrusaglie.

Video - foto - registrazioni - teatro tendono a riportare, in questa Biennale, fatti ed oggetti della banalità quotidiana sotto il profilo dell'ossessione maniacale. La forma del racconto autobiografico prende la mano a molti operatori, riconfermando così l'attualità della cosiddetta "Narrative Art".

C'è perfino della pittura in questa Biennale: sono presenti Dolla e Isnard, protagonisti del movimento support-surface,

Valensi e Pincemin. Ritroviamo le bande elastiche di Cotani, recente ospite della "Bertesca", Boltanski e Matta-Clark incontri genovesi della "Galleriaforma", la "poesia fatta numero" di Jennifer Bartlett, inserita nel calendario '74 della "Samangallery".

Invitati speciali della Biennale, i pittori contadini del distretto di Houhsien espongono per la prima volta fuori della Repubblica Popolare Cinese.

La versione in pittura e l'azione reale della semina, del raccolto, della vendita di bestiame, della produzione di cotone diventano analoga "liberazione di forze produttive", due momenti differenti di una stessa lotta.

Questa Nona Biennale di Parigi ha effettivamente operato una scelta qualitativa delle tendenze rappresentate lavorando, tuttavia, su quel tracciato che il mercato aveva già predisposto per le avanguardie ed al cui circolo vizioso queste avevano già acconsentito.

Vian.

FUTURISMO - ARTECRAZIA
VIA NEMORENSE 99
00199 ROMA

30 NOV. 1975

ALLA IX^ ESPOSIZIONE BIENNALE D'ARTE D'AVANGUARDIA DI PARIGI il contributo della Repubblica Federale Tedesca è stato accolto con molto interesse. Insieme alle opere di 123 artisti di 25 Paesi, un notevole successo, tra gli espositori, hanno ottenuto, solo per citarne alcuni, Ugo Dossi, Markus Dulk, Rebecca Horn e Friederike Pezold ed altri che lo spazio ristretto non ci permette di nominarli tutti.